

# "Riapre la Reggia di Venaria? Questo è un grande sollievo"

"Sono di Messina ma solo Torino ha compreso fino in fondo le mie visioni"

Filippo Juvarra nel 1720 progettò quattro edifici del complesso ora restaurato

**DARIO BUZZOLAN**

Pronto. Chiamo dal ventunesimo secolo. Parlo con l' esimio architetto Filippo Juvarra?

«Se desiderate offrirmi del lavoro, desistete. Sono terribilmente impegnato».

No, maestro. Ho una notizia per lei. Ricordate la Reggia di Venaria?

«Come potrei dimenticarla? Intorno al 1720 progettai quattro edifici di quella meraviglia.

La galleria di Diana, la chiesa di Sant' Uberto, la Scuderia e la Citroniera».

Lo sa che cinquant'anni fa la sua "meraviglia" stava per essere rasa al suolo? Volevano fare posto per delle case popolari.

«Cosa mi dite mai? Una follia!».

Non credo ci sia termine migliore. Per fortuna un' associazione è riuscita a fermare il progetto.

«Ah benemeriti!».

Non sa quanto. Però la Reggia è rimasta abbandonata per decenni. Una rovina. Muri marci, tetti sfondati...

«Fermatevi per carità. Così mi uccidete».

Poi finalmente sono arrivati i soldi per il restauro. Ed ecco la buona notizia: a settembre la Reggia tornerà a vivere. È stata aperta in anteprima proprio per il giornale che ci ospita.

«Uh, che sollievo. E dite: come stanno gli altri miei figliuoli? Superga, il castello di Rivoli, la palazzina di Stupinigi, la facciata del Castello, quella di Santa Cristina...? Come sta la mia Torino?».

La «sua» Torino. Non esageriamo. Lei è nato a Messina e ha studiato a Roma.

«Allora non avete capito. Se siete così informato sulla mia vita, saprete anche che io sono tanto architetto quanto scenografo».

E con questo?

«Io non mi limito a costruire palazzi. Le mie sono visioni. Per me la città è un palcoscenico».

Questo lo so. È sempre stata la sua forza.

«Ecco, vedete? Siete tardo. È sempre stata la mia dannazione! Dovunque io andassi disegnavo, progettavo, davo tutto me stesso... poi, quando veniva il momento di costruire, qualcuno mi bloccava. La mia sacrestia per San Pietro a Roma fu giudicata troppo costosa. La facciata di San Giovanni in Laterano non me la fecero fare per via di certi favoritismi... E sono solo due esempi. Troppi sogni ho dovuto lasciare sulla carta». Questo è molto torinese, in effetti...

«Ora cominciate ad afferrare. Solo Torino ha compreso fino in fondo le mie visioni. Non ho avuto teatro migliore. Capite perché la dico "mia"?»

Sì maestro, mi scusi.

«Devo lasciarvi. Qui dove mi trovo ci sono spazi incommensurabili. Sto progettando edifici che lasceranno tutti senza fiato. Ridisegnerò tutto. Venite a dare un'occhiata, quando volete. «

La ringrazio, maestro. Però senza fretta. Buon lavoro.

clic